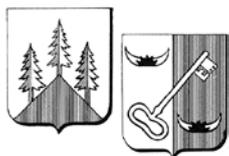


CIASA de ra REGOLES

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Assemblea Generale 2007

Come ogni anno, in primavera le notizie dal mondo regoliero sono focalizzate soprattutto sul risultato dell'Assemblea Generale, momento di confronto della comunità sull'andamento delle Regole nell'anno passato e di analisi per l'avvenire.

Quest'anno il carnet dell'Assemblea è stato particolarmente ricco e seguito, tanto che la grande sala dell'Alexander Hall – in cui per la prima volta si riunivano i Regolieri – era gremita di gente: 656 i presenti, su un elenco di aventi diritto di 1.226 persone.

Dopo la consueta approvazione del Catasto Generale, cioè del ruolo a cui sono iscritti tutti i Consorti Regolieri, l'Assemblea ha provveduto alle votazioni per il rinnovo della Deputazione Regoliera (v. elenco a parte) e alla discussione di alcune importanti modifiche al Laudo della Comunanza Regoliera. Risposta negativa, però, dei Regolieri, alle proposte della Deputazione per variare i due articoli riguardanti le finalità e il patrimonio, che pure non apportavano particolari cambiamenti di rotta ma consolidava-

no e chiarivano meglio uno stato di fatto della comunità. Favorevole, invece, la variante al Regolamento del Laudo in cui si prevede che il patrimonio antico delle Regole può essere cambiato di destinazione per usi pubblici, in aggiunta alla già consolidata destinazione turistica dei beni.

Questo cambiamento ha permesso poi all'Assemblea di discutere e votare il progetto inviato dalla Veneto Strade per la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Rudavoi, lungo la strada statale n° 48 delle Dolomiti.

Il nuovo manufatto, che sostituirà finalmente il ponte provvisorio a semaforo in funzione da quasi dieci anni, permetterà di attraversare il torrente a una quota più elevata rispetto all'alveo, evitando quindi i problemi di inondazioni che spesso interessano il torrente e che, nel 1997, spazzarono via il ponte precedente.



ranno rimessi a bosco in pochi anni. Sempre sugli usi pubblici, l'Assemblea ha autorizzato la costruzione di un piccolo edificio a Brite in cui il Soccorso Alpino di Cortina potrà trasferire la sua sede. Nel nuovo fabbricato, vicino all'ospedale e alla piazzola per l'elisoccorso, ci saranno gli spazi anche per il ricovero dei mezzi e delle attrezzature dei volontari.

Rinnovata poi la volontà dei Regolieri di collegare il comprensorio sciistico di Cinque Torri con il Falzarego, attraverso una variante al progetto di "skiweg" che da Forcella Croda Negra scende verso le piste del Col Gallina. Questo tratto, di modesta pendenza e di ridotto impatto sull'ambiente, è una variante di un progetto già discusso nel 2005 e del quale le pubbliche autorità hanno poi voluto un percorso differente.

La discussione si è poi spostata sul versante della Tofana, dove lo scorso anno sono stati eseguiti i lavori di ampliamento della pista "Tofanina" da parte della società ISTA.

Come ricorderanno i nostri lettori, venne verificato che i lavori eseguiti



Vengono però occupati terreni regolieri, che l'Assemblea ha concesso in uso alla Veneto Strade in cambio della restituzione dei reliquati stradali, cioè dei tratti di strada non più utilizzati a tale scopo, che ver-

eccedevano quanto approvato dall'Assemblea regoliera e, in particolare, venivano tagliati molti più alberi rispetto al previsto. La vicenda ha poi portato a un avvicendamento nella Presidenza delle Regole, argomento su cui, dunque, la Deputazione ha inteso informare l'Assemblea, anche per chiarire una volta per tutte quanto la stampa aveva divulgato in modo non esatto nell'autunno scorso. La volontà dei Regolieri – mitigata anche dal tempo e dalla riflessione – è stata perciò quella di procedere comunque con la verifica dell'esatta consistenza dei lavori fatti e delle aree occupate, senza per ora intervenire nei confronti della ISTA.

Dopo aver discusso dei lavori sul territorio in programma per quest'anno, la seduta si è conclusa con una relazione del Presidente Cinzia Ghedina sulle attività più importanti in corso e con l'assegnazione di una quarantina di consegne di legna da ardere gratuite, a domicilio, per i partecipanti presenti in sala.



Ringraziamo di cuore Tino per i 23 anni dedicati con passione alla sorveglianza dei boschi d'Ampezzo, certi che il suo occhio vigile e soprattutto il genuino amore per il nostro incantevole territorio non andranno in pensione.

Nuove disposizioni sul personale di sorveglianza

Da quest'anno l'organico dei guardiaboschi in servizio viene ridotto di una unità, visto il pensionamento del guardiaboschi Agostino Demenego, responsabile dei boschi regolieri sul versante a nord della valle e di una parte dei boschi comunali.

La sorveglianza sulla zona di competenza di Demenego è stata ripartita fra i colleghi, estendendo le aree dei diversi guardiaparco. È stata ridotta anche la zona est del territorio sorvegliata dal guardiaboschi di Valbona, coperta perciò dai guardiaparco: Rindo Ghiretti ha assunto infatti nuove mansioni di supporto alla squadra di operai delle Regole impegnata nei lavori sul territorio.

Il guardiaboschi della zona sud, Stefano Alverà, diviene il referente principale per le consegne di legna in bosco ai Regolieri, aiutato comunque dagli altri colleghi a seconda delle zone; sue anche le competenze per la martellata di schianti al di fuori dei lotti boschivi normali.

In accordo con il Comune di Cortina è terminata, da quest'anno, l'attività regoliera di sorveglianza dei boschi comunali, che il Comune assegnerà probabilmente ad altro soggetto o gestirà in proprio.

L'Amministrazione regoliera ha poi deciso di estendere l'attività di sorveglianza faunistica non solo nel Parco, ma anche in tutte le aree SIC/ZPS delle valle. Questo tipo di rilievo della fauna selvatica viene in effetti già svolto da diversi mesi dai guardiaparco, nell'ambito del progetto di stesura della carta degli habitat prioritari in corso da parte delle Regole. La gestione delle zone Natura 2000 prevede, infatti, un'attenta analisi iniziale sui valori naturalistici presenti sul territorio.

Le crode in affitto

Dopo diversi anni di tentativi, l'Agenzia del Demanio di Belluno ha accolto l'istanza delle Regole per il rinnovo del contratto di affitto dei terreni d'alta quota, con abbattimento del canone attuale e pregresso secondo le norme di legge più favorevoli per le Regole.

Lo scorso mese di aprile Demanio

e Regole hanno perciò sottoscritto un contratto di affitto biennale dal 2007 al 2009, ad un prezzo ritenuto soddisfacente da entrambe le parti, che hanno anche provveduto a chiudere le pendenze in corso per gli anni precedenti.

Si tratta, in sostanza, del rinnovo di un rapporto avviato nel 1985 e che permette alle Regole di figurare affittuarie del vasto patrimonio di alta quota – le montagne attorno a Cortina, appunto – esteso per oltre 6.000 ettari al di sopra dei boschi regolieri. In questo modo si cerca di assicurare alla comunità che queste aree non saranno vendute a privati o deturpate da interventi speculativi. È intenzione delle Regole anche l'acquisto dei monti e la Deputazione sta appunto lavorando in tal senso con gli uffici del Demanio.

Deposito materiali a Socol

Si informano i Regolieri che dal 1° giugno 2007 si renderà disponibile un'area recintata di 150 metri quadrati presso la ex-discarda di Socol da utilizzare per deposito materiali e legnami con contratti di affitto di durata quadriennale.

Gli interessati possono presentare la loro domanda presso gli uffici delle Regole, che restano a disposizione per

I primi giorni di giugno sarà monticato il bestiame a Larieto. Poichè si sono presentate numerose difficoltà burocratiche con la provincia di Bolzano per il reperimento del bestiame, la Comunanza ha acquistato 10 manze. Quest'estate pascoleranno dunque su questa monte una trentina di capi.

ORGANI AMMINISTRATIVI 2007-2008

L'Assemblea dei Regolieri del 15 aprile scorso ha provveduto a votare alcuni dei componenti della Deputazione Regoliera – tre quelli in scadenza, di cui uno riconfermato – e ha rinnovato il Collegio dei Sindaci. Anche per i Sindaci ci sono state due riconferme e un nuovo ingresso. La Deputazione ha poi provveduto all'integrazione della Giunta Esecutiva con tre persone, in quanto scadute nel loro mandato. Cinzia Ghedina, il cui mandato scade nel 2008, ha rinnovato la sua disponibilità alla presidenza delle Regole fino al termine del suo incarico in seno alla Deputazione.

Gli organi amministrativi delle Regole per l'anno corrente, in carica fino alla Pasqua e all'Assemblea del 2008 sono:

Deputazione Regoliera

<input type="checkbox"/>	Ghedina Cinzia “de Antonia”	Presidente	2005-2008
<input type="checkbox"/>	Lacedelli Leopoldo “Poloto”	Vicepresidente	(2002-2005) 2005-2008
<input type="checkbox"/>	Alverà Isidoro “Graer”	Deputato	2006-2009
<input type="checkbox"/>	Alverà Silvio “Lete”	Deputato	2006-2009
<input type="checkbox"/>	Bernardi Andrea “Supiei”	Deputato	(2003-2006) 2006-2009
<input type="checkbox"/>	Colli Antonio “Dantogna”	Deputato	2007-2010
<input type="checkbox"/>	Colli Dino “Dantogna”	Deputato	2007-2010
<input type="checkbox"/>	Dallago Mario “Roco / Bastel”	Deputato	(2004-2007) 2007-2010
<input type="checkbox"/>	Lacedelli Massimo “Melo”	Deputato	(2002-2005) 2005-2008
<input type="checkbox"/>	Pompanin Claudio “de Checo”	Deputato	2006-2009
<input type="checkbox"/>	Zambelli Roberto “Nichelo”	Deputato	2005-2008
<input type="checkbox"/>	Dimai Alberto “Lustro”	Marigo	Regola Alta di Lareto
<input type="checkbox"/>	Ghedina Stefano “Basilio”	Marigo	Regola di Ambrizola
<input type="checkbox"/>	Menardi Mauro “Grosfouro”	Marigo	Regola di Zuel
<input type="checkbox"/>	Pompanin Paolo “Togna”	Marigo	Regola di Campo
<input type="checkbox"/>	Pompanin Sisto “de Radeschi”	Marigo	Regola di Pocol
<input type="checkbox"/>	Ghedina Paolo “Basilio”	Marigo	Regola di Rumerlo
<input type="checkbox"/>	Gaspari Michele “Leon”	Marigo	Regola di Cadin
<input type="checkbox"/>	Dandrea Giorgio “de Osia”	Marigo	Regola di Chiave
<input type="checkbox"/>	Apollonio Paola “Chino”	Marigo	Regola Bassa di Lareto
<input type="checkbox"/>	Ghedina Lorenzo “Basilio”	Marigo	Regola di Mandres
<input type="checkbox"/>	Constantini Denis “Mostacia”	Marigo	Regola di Fraina

Collegio dei Sindaci

<input type="checkbox"/>	Alverà Mauro “Santabela”	Sindaco presidente	2004-2007 (2007-2010)
<input type="checkbox"/>	Constantini Evaldo “Ghea”	Sindaco effettivo	2004-2007 (2007-2010)
<input type="checkbox"/>	Menardi Claudio “Menego”	Sindaco effettivo	2007-2010

Giunta Esecutiva

<input type="checkbox"/>	Ghedina Cinzia “de Antonia”	Presidente	2005-2008
<input type="checkbox"/>	Lacedelli Leopoldo “Poloto”	Vicepresidente	(2002-2005) 2005-2008
<input type="checkbox"/>	Alverà Isidoro “Graer”	Deputato	2006-2009
<input type="checkbox"/>	Colli Dino “Dantogna”	Deputato	2007-2010
<input type="checkbox"/>	Pompanin Claudio “de Checo”	Deputato	2006-2009
<input type="checkbox"/>	Dimai Alberto “Lustro”	Marigo	Regola Alta di Lareto
<input type="checkbox"/>	Ghedina Stefano “Basilio”	Marigo	Regola di Ambrizola

PULIZIA DEL PASCOLO A LARIETO

Il Marigo ringrazia



Sabato 5 maggio 2007, presso la casera di Larieto a Cortina d'Ampezzo, si è svolta la tradizionale giornata dedicata alla pulizia del pascolo. Numerosi i partecipanti e i volontari che hanno dato una mano, rinnovando lo spirito di collaborazione e di solidarietà verso l'antica istituzione regoliera.

Paola Apollonio "Chino" in Gaspari, Marigo della Regola Bassa di Lareto, coglie l'occasione per ringraziare tutti quanti hanno partecipato alla ripulitura dell'alpeggio, armati di rastrelli, attrezzi vari e trattori.

Un ringraziamento particolare, infine, va a Giuliana Colli che ha preparato il pranzo per tutti a fine giornata.

MA NEPPURE A VALBONA SI SCHERZA

Riuscitissimo il "curadizo" del 12 maggio

E' con grande soddisfazione che il Marigo della Regola Alta di Lareto, Alberto Dimai Lustro, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al "curadizo" della monte di Valbona. Ricorda che, a causa della mancanza di bestiame, la monticazione fu interrotta dal 1984 al 2005. Si augura che, nei prossimi anni, ciò non abbia a ripetersi e la bella consuetudine continui.



Aspettiamo ora i resoconti dell'attività delle monti di Federa, ra Stua e Pezié de Parù. Ne riferiremo sicuramente nel numero di luglio di questo Notiziario.



ANNO 2006, CUIETRO MARCO DIMAI "LUSTRO"

Come si deduce dal titolo, viene qui trascritta la relazione annuale tratta dal libro dei verbali del Cuietro, addetto al pascolo delle pecore, della Regola Alta di Lareto. Ci è parso un documento assai singolare, da cui si desumono varie caratteristiche della vita nelle Regole: colpisce innanzitutto la grossa mole di volontariato a favore della collettività, e l'allegria e spontaneità con cui vengono portate avanti le varie iniziative; è bello inoltre conoscere il "taccuino di lavoro" del Cuietro, scandito secondo i ritmi di antiche usanze; piace infine quel connubio di modernità e tradizione su cui si regge ancora oggi la nostra secolare istituzione.

Il gregge, composto da circa mille pecore, con il pastore Sergio Ropele arriva nel territorio di Cortina a fine maggio. Due settimane dopo, aiutati da Guido "Diornista" e dal suo trattore, preleviamo dieci capi da Rosa "de chi de Vico", li disinfettiamo e li uniamo al gregge. A causa di un inverno rigido e con molta neve, dietro consiglio del pastore, decidiamo di posticipare la monticazione di una settimana. Venerdì 7 luglio di buon mattino vengono monticate in Antriuiles 960 pecore; recitate le preghiere di rito, terminiamo la giornata e la serata con un'allegria merenda per gli aiutanti. Domenica 9 luglio, con l'ausilio di molti volontari e di alcuni guardia parco, conduciamo l'intero gregge sull'alpeggio di Foses, seguiti dal trattore del sempre presente Guido Menardi "Diornista" messo a disposizione per il recupero ed il trasporto delle pecore e degli agnelli in difficoltà. Giunti in Foses, davanti al



crocefisso abbiamo pregato ed ascoltato la benedizione di don Giovanni; quindi abbiamo festeggiato con una merenda offerta a tutti i partecipanti. Tutto il mese di luglio è trascorso senza alcun problema.

Aspettando il permesso di inizio lavori per la realizzazione di un bagno-doccia nella legnaia dietro al Cason, insieme a Guido, decidiamo di costruire una latrina di legno provvisoria, che Giorgio Menardi "Merša" si offre di realizzare gratuitamente. Il 24 luglio, aiutati da alcuni volontari, la trasportiamo e la sistemiamo a pochi metri dal Cason de

Foses: il pastore è molto contento di avere finalmente un po' di intimità nei momenti di bisogno. A fine luglio arriva finalmente il permesso di inizio lavori.

Il 5 agosto facciamo il primo viaggio con i materiali fino alla "Ota del barancio". Le cose più pesanti, tra cui un miniescavatore ed una motocarriola gentilmente prestata dalla ditta Pizzolotto, vengono trasportati fino a Foses in elicottero; il resto viene trasportato a mano dalla "Ota del barancio". I lavori procedono durante tutto il mese di agosto. Certamente non siamo aiutati dal tempo, che si mantiene pessimo quasi tutto il mese: il 12 nevicata tutto il giorno. Oltre alla realizzazione del bagno-doccia, viene sistemato un po' tutto il Cason: abbassato il pavimento della legnaia, portandolo allo stesso livello dell'interno; gettata una platea di calcestruzzo e rifatta completamente la legnaia, compresa la lamiera del tetto e le grondaie sulle tre falde; montata una porta comunicante; posate piastre di sasso come marciapiede sui due lati del Cason; interrata una fossa biologica.

Lo spirito di volontariato dei nostri aiutanti, coordinati da Guido, è stato eccezionale. Il 15 agosto, in pieno cantiere, come da tradizione, per la festa del pastore organizziamo una simpatica grigliata con la partecipazione di alcuni collaboratori.

Le condizioni del pascolo fanno decidere una smonticazione anticipata. Sabato 9 settembre, sempre con l'aiuto di diversi volontari, si smontica da Foses; passiamo con il gregge a Senes, dove i gestori Erich e Cilla ci offrono un'abbondante merenda; arrivati in Antriuiles il gregge si ferma per la notte. Il giorno seguente con il pastore, Guido e Paolo Bernardi



"Agnel" conduciamo il gregge a Col Tondo. Sabato 7 ottobre selezioniamo 150 capi di proprietà di Ampezzo Oasi e insieme al pastore, Guido e il Marigo Angelo Ghedina "Broco" li portiamo alla ex Piazza del Mercato per la festa del desmonteà, dove vengono esposti anche capi bovini ed equini di allevatori di Cortina.

Ringrazio il pastore Sergio Ropele, che con la sua professionalità ha fatto in modo che andasse tutto bene, e tutti i volontari che mi hanno aiutato per l'alpeggio.

Ma è obbligo nominare tutti coloro che hanno lavorato con entusiasmo per la realizzazione dei lavori a Foses: Guido Menardi "Diornista", Bepe Lacedelli "Melo", Fiorenzo Gaspari "Leon", Rinaldo Zangiacomi "Zacheo", Sergio Alverà "Pazifico", Giorgio Menardi "Merša", Claudio Pompanin "de Checo", Renato Constantini "Ghea", Gianfranco Gaspari "Coletin", Alberto Dimai "Lustro", Luciano Zardini "Lareš", Denis Constantini "Mostacia", Walter Dimai "Lustro", Giovanni Gaspari "Coletin", Renato Zangiacomi "Zacheo", Angelo Menardi "Diornista", Alessandro Menardi "Grosfourou", Davide Sovilla, Gianriccardo Pizzolotto, Leopoldo Lacedelli "Poloto", Candido Bellodis "Fantorin", pastore Sergio Ropele, il suo collaboratore Nato, il Marigo Angelo Ghedina "Broco". (omissis)

L' ANGOLO DEI GUARDIAPARCO

“Ce feji i guardia?”

Approfitto di questa nuova iniziativa del Notiziario che dà spazio al personale perché possa esprimere idee, proposte, esperienze. Desidero elencare le principali mansioni del guardiaparco lungo tutto l'arco dell'anno.

In primavera, all'interno del Parco, avviene la pulizia delle strade e dei piazzali adiacenti; si provvede ad un'ordinaria manutenzione dei sentieri, alla sostituzione dei placati nelle bacheche, alla sostituzione delle tabelle mancanti o alla riverniciatura delle stesse; inoltre, neve permettendo, viene portato il sale nelle saline.

Da circa un paio d'anni, la Direzione ci ha incaricati di segnalare particolari specie faunistiche allo scopo di creare una mappa dettagliata, individuandole così chiaramente all'interno delle zone SIC (Siti d' Interesse Comunitario).

Sempre all'inizio della bella stagione, vengono puliti e falciati alcuni prati, tra i quali quelli di Castel, Ospitale e, col fieno raccolto, vengono riempite le mangiatoie.

A fine primavera e inizio estate si procede al censimento dei camosci, ogni guardiaparco nella zona di sua competenza. In altre aree, stabilite dalla Direzione, il censimento avviene con la presenza di tutte le guardie. Partecipiamo poi alla monticazione e al cambio di monte di bovini e ovini.

Durante il periodo estivo, siamo molto occupati nella sorveglianza e nel fornire informazioni di vario tipo ai numerosissimi turisti. Sfruttiamo le

belle giornate per lo sfalcio e l'approvvigionamento di fieno delle mangiatoie. Inoltre, questo periodo dell'anno ci vede impegnati ad accompagnare i bambini nelle gite organizzate da Parco, Guide Alpine e Parrocchia.

In forza, collaboriamo alle martellate su tutto il territorio di Cortina.

Arrivato l'autunno e il periodo di caccia, sorvegliamo i confini dell'area protetta e, sempre all'interno del Parco, accompagniamo i cacciatori per la caccia di selezione. Per il ripristino

del pascolo e delle strade forestali, tagliamo i mughii ingombranti, che verranno poi distribuiti a tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta.

Con l'avvicinarsi del S. Natale, su ordinazione, tagliamo gli abeti trasportandoli poi a domicilio.

Alcuni di noi sono pure reperibili telefonicamente, a tutte le ore del giorno e della notte, nel caso di investimenti di animali selvatici.

Nel periodo invernale il personale viene ridotto.

A rotazione, usufruiamo

delle ferie assolvendo comunque al compito di foraggiare, ogni due o tre giorni, le mangiatoie e coprendo la zona di sorveglianza di chi è momentaneamente assente.

Ho portato a conoscenza di regolieri e non, parte dei nostri impegni, perché pubblicamente e duramente attaccato: “Ce feji i guardia???”.

Voglio far presente che nei nostri uffici esistono dei fogli prestampati, a disposizione di tutti, proprio richiesti da noi guardie, per segnalazioni e reclami. La Direzione ne terrà senz'altro conto.

Angelo Bernardi “Agnel”
Guardiaparco



DALLA LEGGENDA ALLA STORIA

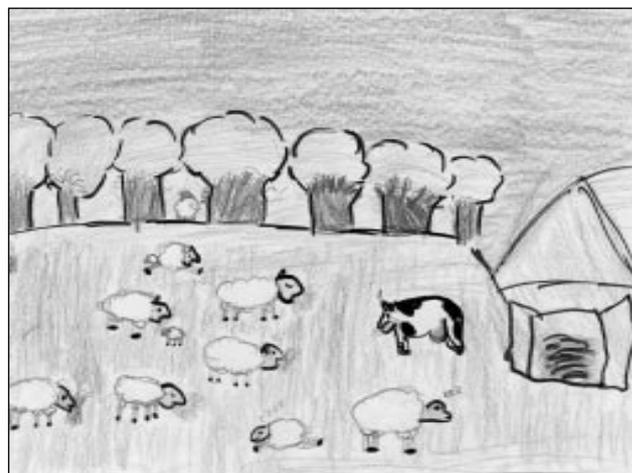
Aprire una finestra sul passato per comprendere il presente

Anche quest'anno, i bambini di V Elementare sono stati coinvolti in alcune lezioni riguardanti la storia delle Regole, dalle loro origini fino ad oggi.

Attenti e partecipi, incuriositi dall'intrecciarsi di fatti storici e leggende, originalissimi nelle domande, ci hanno dimostrato ancora una volta quanto sia importante questo tipo di lavoro.

I disegni che pubblichiamo sono solo un esempio della loro accurata rielaborazione personale.

Un grazie particolare va alle maestre che si sono dimostrate sensibili all'iniziativa offrendo tutta la loro disponibilità.

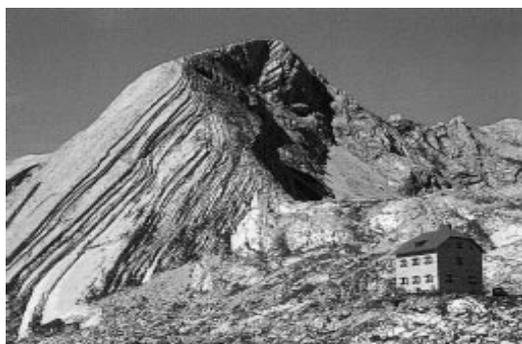


100 ANNI FA NASCEVA IL RIFUGIO BIELLA

A luglio i festeggiamenti

Sabato 21 e domenica 22 luglio prossimi, la Sezione del CAI di Treviso – che dall'immediato secondo dopoguerra ne è proprietaria – solennizzerà i 100 anni dall'inaugurazione del Rifugio Biella, ai piedi della Croda del Béco. Ultimo, insieme con il Viktor Wolf von Glanvell in Val Travenanzes, dei sei ricoveri realizzati dal Club Alpino Tedesco-Austriaco sulle Dolomiti d'Ampezzo, l'Egerhütte fu costruito nelle caratteristiche sembianze, rimaste inalterate fino ad oggi, dall'impresa di Angelo Bernardi di Laste, per conto dell'omonima sezione del D.Oe.A.V.. Aperta al pubblico il 18 luglio 1907, all'inizio degli anni Venti la costruzione fu trasferita alla Sezione del CAI di Biella, che ne resse le sorti fino alla Seconda Guerra Mondiale lasciandole in eredità il nome. Dal 1946, il rifugio

è passato in proprietà alla Sezione del CAI di Treviso ed oggi è gestito da Guido e Laura Salton e familiari. Il rifugio riveste notevole importanza



soprattutto escursionistica, come punto d'arrivo della tappa iniziale dell'Alta Via delle Dolomiti numero 1, la Sezione proprietaria presenterà al pubblico convenuto, nel quale sono attese rappresentanze delle

sezioni già proprietarie della costruzione e dei gestori del passato (fra i quali ricorrono tre ampezzani: Luigi Agostino Ghedini nel 1924, Fausto Dibona Pilato nel 1947-1948 e in seguito Maria Alberti Cuciarina), un volume celebrativo in italiano e tedesco sulle vicende storiche del rifugio, redatto da Mirco Gasparretto, competente ed apprezzato storico trevigiano dell'alpinismo. Tutti i Regolieri e gli appassionati di montagna sono invitati a partecipare all'evento, che coinvolge uno dei ricoveri più caratteristici ed apprezzati delle Dolomiti, incastonato nell'estremo cantone settentrionale del comprensorio ampezzano e compreso dal 1990 nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

APPROVATO IL PROGETTO SUL PONTE RUDAVOI

Considerazioni alternative di un regoliere

Qualche mese fa il Governo ha comunicato di non voler costruire il ponte sullo stretto di Messina, tanto osannato dal precedente Governo Berlusconi. Qualche buontempono nostrano ha subito adattato la notizia, raccontando in giro che il Governo Prodi aveva in verità solo deciso di spostare la costruzione di quel ponte per farlo a Rudavoi. Beninteso: "allo stesso prezzo!" aveva aggiunto.

Per chi non fosse pratico, Rudavoi è uno dei tanti ruscelletti di montagna che ha sì e no una portata media di un paio di secchi al minuto. Scende dal versante Sud del Cristallo, lato Popena, ed attraversa la strada delle Dolomiti poco oltre il Passo Tre Croci



in direzione Misurina. Però è caratteristico perché a monte della strada il Rudavoi scorre in un ripido canale, mentre dal ponte in giù scorre in un più ampio cono detritico che esso stesso ha formato.

Una decina di anni fa, un violento temporale settembrino ha causato una brevissima piena. Purtroppo un enorme masso di roccia trascinato dalla corrente lungo il canale è andato a formare un ingorgo proprio in prossimità del ponte e ne ha spinto via la grande piastra in cemento che sosteneva la strada. Da allora è sostituito da una struttura provvisoria dove si passa a senso unico alternato.

Nella domenica dopo Pasqua, è stato presentato ai Regolieri il progetto di Veneto Strade per il nuovo ponte sul Rudavoi, per votare il cambio di destinazione dei terreni necessari. Così abbiamo appreso che sarà una costruzione alta 14 metri (quindi più alta degli alberi circostanti), e lunga

180 metri con una variante complessiva alla Strada delle Dolomiti lunga 300 metri lineari. Inoltre il ponte verrebbe costruito più a valle di quello attuale, (proprio sul cono detritico!) quindi sarà necessario sacrificare altri 4800 mq tra bosco e terreno regoliere.

Ecco da dove viene il collegamento con la "bufonata" di cui sopra.

Per molti Regolieri è un progetto esagerato. Stone-

rebbe con l'ambiente, (in più è al confine del Parco), sproporzionato alla modesta importanza della strada e alle condizioni del piano viabile di quel tratto, continuamente trasformato in una sorta di Gardaland dalla indomabile instabilità geologica di tutta la zona. Oltre che un'opera



faraonica, sarebbe di poca utilità per la viabilità complessiva, perché più oltre, verso Auronzo, ci sono tanti altri ruscelletti con il medesimo problema delle piene, quindi la transitabilità di tutta la valle, in caso di temporali, resterebbe comunque precaria. In località Stabiziane inoltre, c'è un ponticello che per il medesimo rischio di piene detritiche causate da acquazzoni, è dotato da anni di un impianto semaforico che blocca opportunamente il traffico in caso di pericolo. Perché non fare altrettanto a Rudavoi, sostituendo il ponte Bailey con uno definitivo a doppio senso di marcia?

Il costante sgombero del materiale che andrà a depositarsi nei pressi del ponte, (mai si troverà altro rimedio, anche a causa del cambio di pendenza già descritto) potrebbero completare l'opera e garantire un agevole transito a tutti, risparmiando sui tempi di costruzione e senza dover spendere una follia per



ANCORA RIGUARDO AL FAMOSO PONTE Dai documenti di un regoliere

Riguardo al nuovo ponte sul Rudavoi, di cui il 15 aprile scorso l'assemblea dei Consorti ha approvato per quanto di propria competenza, la prossima realizzazione, il regoliere Renzo Costantini Titele, Consigliere Provinciale a Belluno, ci ha fatto pervenire alcuni documenti, dei quali diamo breve informazione.

Il 23 febbraio 2005, Veneto Strade S.p.A. indirizzava allo stesso Costantini ed ai Presidenti della Giunta Regionale, dell'Amministrazione Provinciale e di Veneto Strade una nota di risposta alle richieste formulate dal Consigliere già il 15.12.2004, in merito allo stato di realizzazione del ponte, unitamente ad un invito agli enti preposti, ciascuno per la parte che gli spettava, ad attivarsi per realizzare un ponte nuovo in luogo del Bailey esistente, provvisorio fin dal 1997.

Veneto Strade illustrava la situazione dell'opera, sostenendo che l'individuazione di una soluzione progettuale aveva richiesto parecchio tempo e risorse (sono dieci anni fra breve ...), trattandosi di un sito di particolare delicatezza ambientale e paesaggistica. Veneto Strade riteneva che, completata la valutazione dei dati tecnici acquisiti e la loro congruità con le soluzioni tecniche proposte per la nuova opera, nella seconda metà del 2005 si sarebbe potuto dare corso alla progettazione definitiva ed esecutiva e quindi alla realizzazione del lavoro.

Il 10 marzo 2005, Belluno informava di aver riunito alcuni tecnici per individuare una soluzione progettuale che tenesse conto dei risultati dell'ultima valutazione geognostica. La Provincia evidenziava la necessità di modificare la proposta di costruzione originaria, non più compatibile con gli spostamenti misurati

in corrispondenza delle spallette del ponte, e riteneva che sarebbe stato possibile iniziare i lavori nella primavera 2006.

Il 7 marzo 2005, Costantini informava Veneto Strade e il Sindaco di Cortina dei risultati della sua richiesta di chiarimenti, e comunicava d'aver girato alla stampa la risposta dei tecnici, così che anche la popolazione della zona interessata alla realizzazione dell'opera potesse condividere la bella notizia.

Dalla primavera 2005 siamo giunti alla primavera 2007, e sicuramente la oltrepasseremo di un bel po' prima di vedere l'opera conclusa.

Il progetto c'è, le Regole lo hanno condiviso e – grazie anche all'interessamento del regoliere Costantini – ci auguriamo che sia realizzato al più presto, nell'interesse delle comunità confinanti, del turismo e di tutti quelli che transitano sulla SS48 delle Dolomiti.

NEL VENTRE DEL CASTEL DE PODESTAGNO E se ci fosse ancora qualcosa da scoprire?

Discorrendo con un appassionato studioso, sono venuto a sapere che nella vicina San Vito, già da qualche tempo, si sta scavando per riportare alla luce i resti di una chiesa molto antica, quella di San Floriano a Chiapuzza. I frutti delle ricerche sembrano molto lusinghieri, proprio in questi anni in cui da Auronzo a Calalzo, da Pieve a San Vito, il Cadore sta schiudendo numerose finestre sul passato remoto delle nostre comunità.

L'amico ricercatore si chiedeva il motivo per il quale non si è mai pensato di avviare una campagna di studi sul Castel de Podestagno. Costruito intorno al 1100 dal Patriarca d'Aquileia sul roccione che strapiomba per ottanta metri verso il Felizon, e rimosso dalla topografia e dalla memoria a metà dell'Ottocento, il Castel è un monumento fondamentale per la storia politica d'Ampezzo. Di esso sono state scritte diverse interessanti pagine, e da lassù potrebbe essere utile avviare studi archeologici su Cortina. Escludendo le due monete ritrovate nel 1914 in un orto a Ciadin, delle quali abbiamo solo la notizia, finora la nostra conca non ha fornito motivi di grande attrattiva agli studiosi del passato più lontano.

Non si potrebbe considerare anche l'archeologia, nei futuri programmi culturali delle Regole e del Parco? Forse la rocca di Podestagno, un sito dal quale oggi emergono soltanto pochi e muti ruderi, avrebbe ancora molto da raccontare sul tempo che fu.



Ernesto Majoni

A PROPOSITO DI MALATTIE DEI BOSCHI

Riprendiamo il discorso già avviato nel numero di novembre del 2005 per aggiornare i lettori sui fenomeni di patologia dei boschi ampezzani, proseguiti con minore intensità nel 2006 e manifestatisi con rinnovato vigore nel corso di questa primavera, in conseguenza del perdurare delle aberrazioni climatiche. L'eccezionale mitezza del clima dello scorso inverno e la ripresa vegetativa anticipata di molta vegetazione forestale, soprattutto alle basse quote, hanno effettivamente fatto sì che, nelle pinete di pino silvestre di fondovalle esposte a sud, le pullulazioni di coleotteri xilofagi abbiano ripreso vigore e abbiano richiesto ulteriori lavori di prevenzione e trattamento fitosanitario.

Nel frattempo il fenomeno ha colpito ancor più gravemente buona parte delle pinete dolomitiche, dalle pendici della Croda Marcora e dell'Antelao, alla Val d'Ansiei, alla Valle di Zoldo, tanto da indurre i Servizi Forestali Regionali a studiare con più attenzione le cause e il decorso della malattia, interessando a riguardo l'Istituto di Zoologia Forestale dell'Università di Padova nella persona del prof. Andrea Battisti, nel tentativo di farvi fronte. Vari sopralluoghi e analisi dei materiali raccolti hanno permesso di accertare, con più precisione di quanto si sapeva nel 2005, che l'attacco ai pini viene portato da due specie diverse di insetti corticicoli, che si succedono nell'aggressione alle piante debilitate da stress climatico e che hanno trovato a loro volta migliori condizioni di svernamento e pullulazione nelle alte temperature dello scorso inverno.

Si tratta inizialmente del bostrico acuminato (*Ips acuminatus*), molto piccolo ed aggressivo fra i suoi congeneri, che attacca i cimali delle chiome provocandone un caratteristico arrossamento e che si sposta da una pianta all'altra attraverso le chiome stesse, senza necessità di passare sui tronchi. L'essere più piccolo di altri gli dà il vantaggio di essere preda meno ricercata dai picchi, che si concentrano su larve più carnose; attaccando dalle chiome, esso ha inoltre una estrema sensibilità nel "sentire" quali piante sono sottoposte a maggior stress idrico e termico e ad aggredirle prontamente. Se la stagione vegetativa è sufficientemente lunga, esso riesce a

compiere due generazioni in un'annata. L'*Ips acuminatus* non provoca la morte della pianta, ma la indebolisce fortemente ed apre a sua volta la strada ad una seconda categoria di coleotteri xilofagi, ovvero i blatofagi dei pini, di cui si era già detto nell'articolo precedente (*Blastophagus* o *Tomicus piniperda*), i quali aggrediscono dal tronco le piante già colpite dal bostrico acuminato e ne provocano la morte definitiva, con perdita rapida e quasi totale della corteccia su tutta la lunghezza del fusto.

Avendo studiato meglio il succedersi delle pullulazioni dei due insetti e delle rispettive fasi biologiche di deposizione



delle uova, di crescita delle larve e di sfarfallamento degli insetti adulti, gli specialisti sono giunti alla conclusione che nella primavera del 2007, considerato il decorso dell'inverno mite e le previsioni di un'estate calda, era necessario intervenire il più rapidamente possibile sui gruppi di piante arrossate dall'*Ips acuminatus*, perchè prima della fine di aprile sarebbe sfarfallata la nuova generazione e vi sarebbe stato un notevole ed ulteriore potenziale di infezione. A tale proposito i Servizi Forestali Regionali hanno emesso una ordinanza di abbattimento delle piante per tutte le zone colpite raggiungibili da viabilità, con termine entro la fine di aprile ed alla quale l'Amministrazione Regoliera si è responsabilmente attenuta.

In Ampezzo, le pinete colpite sono quelle

di Mondeserto e Fraïna verso sud e quelle di Fiames e dei Zuóghe verso nord. La necessità di intervenire con tempestività, su terreno ancora in parte innevato e su particelle forestali servite da viabilità, d'accordo coi Servizi Forestali, ha indotto a concentrarsi sulle prime, lasciando perdere i Zuóghe per inaccessibilità dell'area. Per evitare gravi infezioni, il materiale tagliato doveva infatti essere completamente asportato dal bosco, fino ai rametti di più piccole dimensioni, cippato fuori foresta e possibilmente bruciato.

La vicinanza della Fattoria di Giorgio Degasper Meneguto alle pinete di Mondeserto e la disponibilità di Stefano Ghedina Basilio per la zona di Fiames, entrambi titolari di aziende agricole che fanno uso di biomassa cippata per approvvigionamento energetico, ha facilitato alle Regole lo smaltimento del materiale infetto. Il legname di più grossa pezzatura, che avrebbe potuto avere un minimo di valore economico, è stato tempestivamente portato in segheria. Si rammenta infatti che i coleotteri xilofagi citati sono corticicoli e non aggrediscono il legno morto, ma solo il flusso linfatico sottocorteccia delle piante vive. Essi sono quindi pericolosi in bosco, sui rami e sulle cortecce, ma non su legname di grosso diametro segato e accatastato.

In sostanza sono state aperte 9 tagliate del diametro di circa 30 metri, in corrispondenza dei nuclei di pino silvestre che presentavano le chiome arrossate ancora alla fine dell'inverno. Sono state asportate circa 500 piante, per un volume legnoso lordo di circa 230 metri cubi; come si può notare si tratta per lo più di materiale di piccola pezzatura, più utilizzabile come combustibile che come legname da opera. È ovvio valutare che tali operazioni avranno un'incidenza negativa sul bilancio economico delle attività forestali regoliere, anche se sono state considerate come un atto dovuto di prevenzione e cura culturale del patrimonio forestale.

Essendo le pinete dei Zuóghe e de R'Ancona praticamente inaccessibili ed essendo interesse dei ricercatori e del Parco capire meglio le dinamiche naturali di questo tipo di infestazioni

in boschi non trattati, verranno installate delle esche ai feromoni su piante infestate di queste aree, in modo da capire meglio l'alternarsi delle generazioni di coleotteri ed affinare eventuali strumenti di lotta, se possibile anche biologica. Altrettanto importante sarà cercare di capire eventuali caratteristiche di boschi e gruppi di piante non colpiti e quali siano i fattori strutturali di resistenza agli attacchi parassitari.

I boschi della destra orografica del Felizon sono comunque più misti ed articolati, in termini di struttura cronologica e mescolanza, rispetto a quelli di Flames e Mondeserto; non vi è quindi da temere più di tanto su gravi perdite forestali, le quali, salvo imprevedibili aberrazioni climatiche, dovrebbero limitarsi a gruppi isolati a macchia di leopardo, comunque su boschi privi di interesse economico e di esclusivo interesse naturalistico.

Come si può notare, il filo dell'equilibrio fra l'intervento e il non-intervento non è sempre netto, e non dipende solamente da fattori economici, ma anche da conoscenze che si affinano progressivamente, su ecosistemi che reagiscono tempestivamente e in maniera non sempre graduale ad un cambiamento climatico ormai palesemente e troppo velocemente in atto.

Michele Da Pozzo

Lettera alla Redazione

Approfitto delle pagine del Notiziario, e ringrazio per quest'opportunità, per fare alcune riflessioni riguardo all'annuale Assemblea delle Regole svoltasi il 15 aprile.

La mancata approvazione della variazione dei due articoli del Laudo è senza dubbio un'occasione persa: fondamentalmente si trattava non tanto di una variazione, bensì di una riformulazione degli articoli finalizzata a rafforzare i fondamenti delle Regole e a valorizzarne il patrimonio inserendo anche la parte storico-culturale, il cui valore è innegabile. Era anche molto importante ribadire la finalità della tutela dell'ambiente naturale, attività che per altro, le Regole svolgono da sempre e che ai giorni nostri ha un significato sempre crescente. Dispiace anche perché sarà difficile riproporre in futuro variazioni al Laudo, che forse sono necessarie per la sopravvivenza delle Regole e anche per ottenere una maggiore partecipazione da parte dei Regolieri stessi.

Un altro aspetto che spesso volte ho rilevato, è che molti problemi di Cortina trovano facile soluzione nelle Regole. Il caso della stazione di Soccorso Alpino ne è un esempio. L'opera svolta dai suoi componenti è fondamentale per tutta la comunità residente e vacanziera. Tutti i cittadini di Cortina sono profondamente grati e legati a questa associazione. Sarebbe stato un dovere ed un onore da parte dell'Amministrazione Comunale trovare una rapida soluzione ai problemi di questo gruppo, ma a quanto pare.....anche questa volta sono le Regole che prontamente intervengono. E' deludente vedere come il Comune riconosca ben poco all'ente regoliero in termini di contributi ed agevolazioni, dimenticando che è proprio per l'attività delle Regole che la nostra conca è così apprezzata ed ha potuto salvarsi da speculazioni immaginabili. Speriamo che con i futuri amministratori comunali si riesca a raggiungere degli accordi che riconoscano degnamente e concretamente il ruolo che le Regole rivestono per tutta la comunità e lo sviluppo della vallata.

La vicenda della Tofanina è una gran brutta storia, sia per com'è nata, come si è sviluppata e conclusa: le dimissioni del Presidente di una comunità come le Regole sono sempre spiacevoli soprattutto se legate ad una questione che lo vede coinvolto per conflitto d'interesse, ed il conflitto era innegabile. E' un'impresa molto ardua trovare il giusto equilibrio per riuscire a tutelare gli interessi della società per cui svolgi la tua attività professionale e da cui hai un tornaconto, e gli interessi della Comunità che ti ha eletto e che, tra l'altro, ti riconosce un compenso oltre alla fiducia. Forse era un aspetto da valutare prima ancora di rivestire la carica di presidente delle Regole. Ma quello che maggiormente mi dispiace come consorte regoliera è la sensazione di essere stata presa in giro al momento della disamina del progetto d'ampliamento della pista Tofanina durante l'assemblea del 2004. Il progetto è stato presentato con l'aiuto di proiezioni, relazioni dettagliate, seguite da discussioni, votazioni e poi al momento della sua realizzazione si scopre per caso, che seppur così dettagliato, il progetto che si stava realizzando non corrispondeva a quanto votato. Scusate ma questo non è ammissibile: in tutti i casi qualcuno doveva accorgersi dell'errore, specialmente chi era coinvolto nei lavori e guarda caso aveva il dovere di tutelare gli interessi della comunità di cui era al servizio. Se di errore si è trattato il tutto poteva essere rimediato portandolo chiaramente alla conoscenza dei regolieri e cercando di trovare una soluzione soddisfacente. E una domanda sorge spontanea: quante altre volte è successo? Si è trattato di un errore sporadico oppure è una prassi più o meno normale? Nella discussione della mattina del 15 aprile è stato detto che il conflitto di interessi non esiste, che tutti i Regolieri sono soci di tutto: il problema non è affrontabile altrimenti non si può effettuare nessuna votazione. Suvvia, che modo semplicistico di affrontare il problema!!!!

Sarebbe sufficiente che, al momento di prendere la parola per esporre e perorare la propria causa, il Presidente della società Pinco-Pallo, dell'associazione sportiva Cipeciapelo o dell'associazione delle Palline Volanti o il gestore di un'attività in proprio, oltre a sottolineare la propria "regolierità" e amore per la valle e la natura, e "che l'é par el ben del país", dicesse: "poiché sono parte in causa, mi astengo dalla votazione". Sarebbe un gesto che ai fini pratici non cambierebbe niente, ma che dimostrerebbe veramente il rispetto per un'Istituzione che ha permesso a molta gente di sviluppare il proprio lavoro e crescere economicamente. Rispetto ed umiltà sono qualità sempre più a rischio di estinzione.

Enza Alverà Pazifica

PROGRAMMA DI MASSIMA DELLE ESCURSIONI PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DI CORTINA

Il Parco organizza anche per il 2007 le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina. Le classi elementari e medie saranno unificate in un'unica escursione, che si svolgerà ogni martedì della settimana; in caso di maltempo l'escursione potrà essere recuperata il giovedì successivo. Potranno partecipare anche i genitori.

Saranno presenti una o più Guide Alpine, un Guardiaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina.

Il ritrovo sarà come sempre alle ore 8.30 davanti alla Ciasa de ra Regoles.

Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un comunicato con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma.

Il costo per le spese di trasporto è fissato in 3 Euro per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.

- 26/6 Son Zuógo, Cianpo Zòto, Tardéiba, Forcella Faloria, Val Orìta alta, Crepedèl, Mandres, Cortina.
- 3/7 Ra Stua, Ciadìs, Lerosa, Valbònes de Fòra, Valbònes de Inze, Socròda, Cianpo de Croš, Ra Stua.
- 10/7 Misurina, Col de Varda, Rifugio Città di Carpi, Malga Maraia, Federavecchia, Valbòna.
- 17/7 Cianzopé, Bosco de Saresìn, Casón de Claudio, Rifugio Cinque Torri, Foràme, Bèco de ra Marogna, Casèra Giau.
- 24/7 Rudavoi, Pales dei Tache, Forcella Popéna, Val Popéna Òuta, Pales de Misurina, Lago de Misurina.
- 31/7 Rucurto, Casón de Formìn, Ciasa Rósa, Albergo de Fedèra, Van dai Zèrve, Storta dei Tònes, El Zarnéo, Socol.
- 7/8 Lagazuoi, Forcella Col dei Bòs, Val Travenanzes alta, Majarié, Forcella Fontananegra, Valon de Tofana, Rifugio Dibona, Mantèl, Cianzopé.
- 28/8 Passo Falzarego, Ra Locia, Bosch da Roe, Le Laste, Cima del Sas de 'tria, Forte Intrà i Saš, Passo Falzarego.

PROCESSIONE A OSPITALE

Un'antica, splendida consuetudine



I Marighi delle Regole Alte invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione di propiziazione alla chiesa di San Nicolò di Ospitale, e successiva Santa Messa, che si terranno nella prima mattinata di

giovedì, 31 maggio 2007.

Partenza in autocorriera dalla chiesa parrocchiale di Cortina d'Ampezzo alle 8:15, oppure ritrovo verso le 8:30 presso la casa cantoniera di Castel.

Un particolare invito alla partecipazione è rivolto agli allevatori.

ERRATA CORRIGE

Rispetto a quanto scritto nell'articolo "Pannelli fotovoltaici a Foses", sul Notiziario di gennaio, va precisato che il Cuetro non è Guido Menardi "Diornista", bensì Marco Dimai "Lustro". Chiariamo inoltre che il pannello fotovoltaico e l'impianto elettrico di cui si fa menzione sono stati realizzati nel 2001.

Ci scusiamo con gli interessati.

La Redazione